ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 23
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
27-28 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 43-328, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ordine interno e le elezioni

TERRACINI: Non vi saranno colpi di forza

Ma i repubblicani affermano che i partiti di estrema sinistra vogliono "ridurre l'Italia a campo di battaglia, farne una seconda Grecia o una punta avanzata dello schieramento totalitario,,

Roma, martedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, è stato ricevuto stamane dal Presidente della Repubblica. Nel lungo colloquio sarebbe stata trattata la questione delle elezioni al Senato in considerazione del vivacissimo dibattito svoltosi alla Costituente e in relazione altresì al proposito espresso dai liberali, di impugnare la validità delle decisioni riguardanti il sistema prescelto.

Rientrato a Montecitorio, l'on. De Gasperi ha partecipato ad una riunione dei capi dei gruppi parlamentari svoltasi nello studio del presidente Terracini.

Il presidente dell'Assemblea Costituente, on. Terracini, ha sottolineato stamane le gravi ripercussioni che potrebbe avere, sia nel campo internazionale che interno, un eventuale rinvio dei comizi elettorali, tanto più che esiste la piena possibilità che il decreto di convocazione possa essere pubblicato in tempo utile perchè le elezioni si svolgano il 18 aprile.

«Le elezioni devono essere e saranno certamente — ha aggiunto l'on. Terracini — un fattore di distensione nella nostra situazione interna. Eluderle, rinviarle non potrebbe che esasperarle».

L'on. Terracini ha anche escluso che vi sia in Italia intenzione o probabilità di colpi di forza.

«Chi ne parla inventa consapevolmente — ha concluso l'on. Terracini — ma l'invenzione non è e non dovrebbe essere degli uomini politici seri».

Nonostante che queste dichiarazioni dell'on. Terracini facciano ritenere assolutamente improbabile un rinvio della data elettorale, i socialcomunisti insistono anche oggi nell'attribuire al Governo il proposito di procedere ad un rinvio ed affermano c'è nuovo che a tal fine, il Governo sta organizzando «focolai di provocazione», servendosi dei profughi e degli elementi attualmente detenuti in campi di concentramento.

Poichè, secondo i socialcomunisti, l'epicentro della provocazione governativa dovrebbe essere nell'Italia meridionale, si afferma che il campo di profughi di Reggio Emilia è stato già spostato verso il sud, mentre altrettanto si farebbe per i campi di concentramento di Milano e di Bologna.

Altro argomento antigovernativo utilizzato dai settori di sinistra è l'uccisione del generale Coop, a proposito della quale i socialisti chiedono l'apertura d'una inchiesta parlamentare rivolta ad accertare «chi siano i veri responsabili».

I socialisti insistono nel chiedere che, a proposito dell'invito rivolto da Bevin per una unione stabile dei popoli europei, il Governo, prima di prendere impegni di carattere politico-militare, consulti l'Assemblea Costituente.

Nel campo degli altri partiti ancora non si rileva alcuna reazione al manifesto lanciato dal partito repubblicano […]

[…] sulta, la stipulazione del contratto sarà accelerata il più possibile.

Il Consiglio dei Ministri, che tornerà a riunirsi domani, proseguirà la discussione delle relazioni che i ministri Tremelloni, Togni e Segni hanno fatto nelle precedenti sedute onde fornire un quadro completo della nostra situazione economica. Poichè sta per scadere la data della gestione commissariale e sta per essere ricostituita l'amministrazione normale, il Consiglio dei Ministri si occuperà anche della riforma dello statuto dell'IRI.

ANCHE LA STERLINA è coinvolta nella crisi

La Francia offre prodotti e manufatti a metà prezzo - S'inizia la guerra delle monete: le "Renault,, a 636 dollari contro le "Austin,, che ne costano 1.400

Parigi, martedì sera. […]

[…] francese e da molte parti si teme che l'eccezionale misura adottata dal ministro delle Finanze, Mayer, produrrà uno sconvolgimento nell'intero commercio europeo.

Un esempio per tutti: le vetturette Renault saranno disponibili sul mercato mondiale a 636 dollari mentre le Austin inglesi, della stessa cilindrata, ne costeranno 1400.

Le preoccupazioni londinesi sono perciò più che giustificate, dal punto di vista se non altro, degli interessi britannici e non si manca di sottolineare il passo compiuto ieri ai Comuni da un deputato conservatore, il quale ha sostenuto la necessità che il Fondo Monetario Internazionale (Britton Woods) convinca l'Italia a rinunciare alle misure valutarie analoghe a quelle francesi, da essa già da tem- […]

[…] La zona della sterlina (e quindi soprattutto la Gran Bretagna) può offrire soltanto prodotti finiti o semi-lavorati a prezzo alto. Non vi è quindi, da stupirsi se gli inglesi sono stati costretti ad affrontare il rifiuto francese. Del resto, Londra stessa ha la sensazione che un giorno o l'altro diventerà necessario adeguare il cambio della sterlina rispetto al dollaro. Naturalmente, l'interesse della Gran Bretagna è quello di ritardare questo adeguamento al momento in cui le esportazioni siano assai superiori alle importazioni. Questo interesse è opposto a quello dei suoi clienti e dei suoi concorrenti. Di qui il conflitto parigino e, in un certo senso, il pessimismo della Borsa londinese.

Negli ambienti internazionali si osserva che la decisio- […]

[…] e non dalla riduzione dei prezzi in moneta nazionale, suscita sempre l'astio e la ritorsione dei Paesi danneggiati.

Così che assai spesso ne nasce una catena di altre svalutazioni.

Ha la fissazione di incarnare un morto

Roma, martedì sera.

Un singolare caso viene segnalato dall'Avellinese dove si parla molto di un giovane contadino, il diciottenne Savino Maschella, che sarebbe vittima di una strana anomalia mentale.

Circa due anni or sono il giovane raccontò che, trovandosi solo sotto un albero del proprio campo, fu fatto segno a un forte schiaffo. Grande fu la sua sorpresa nel non scorgere anima viva accanto a sè e più grande ancora nell'udire una voce che pareva venisse dal sottosuolo e che così l'apostrofò: «Io sono il tedesco che fu a casa tua e che poi morì e che fu sepolto in questo campo. Da oggi in poi io sarò la tua persona e tu sarai la mia».

Da quel giorno la mente del giovane cominciò a turbarsi e il suo stato è andato sempre più aggravandosi. Effettivamente, i genitori del giovane ricordano di avere dato ospitalità nel settembre 1943 a un soldato tedesco il quale, perchè ferito da una scheggia di bomba, morì e fu sommariamente sepolto nel campo. Ora il Maschella ha la fissazione di incarnare il tedesco e commette mille stramberie. Ha lunghi periodi di mutismo ai quali succedono in lui crisi di violenta esaltazione.

Ma il fenomeno più strano è che fra una trance e l'altra il giovane pronuncia distintamente parole nel più perfetto idioma tedesco. La famiglia, ritenendolo invasato da spiriti maligni, è ricorsa a vari espedienti di esorcismi.

Disorientamento a Parigi

Nell'Assemblea solo alcuni M.R.P. approvano la svalutazione - Perchè Schuman non cadrà

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

L'Assemblea nazionale comincerà oggi la discussione sul progetto governativo per restituire la libertà al mercato estero delle valute, dollaro ed escudo portoghese, ed al mercato interno dell'oro. Ieri sera e stamattina si sono riunite le commissioni delle finanze e degli affari esteri per ascoltare in proposito le spiegazioni del capo del governo, del ministro delle finanze e del ministro degli affari esteri.

Per ora l'accoglienza che i deputati fanno al progetto governativo è molto fredda. Soltanto i democristiani, che hanno nello stesso partito il presidente del Consiglio Roberto Schuman, appoggiati da alcuni radicali, approvano in partenza, sebbene timidamente, il progetto governativo. Si nota invece in seno ai membri del *Rassemblement des Gauches*, e soprattutto fra i socialisti, un vivo malessere, per non dire una viva ostilità. Alcuni socialisti, anzi, rimpiangono ora che l'esclusiva lanciata dal loro partito contro Paul Reynaud abbia condotto René Mayer alle finanze.

Paul Reynaud, pur precisando che non intende criticare nè combattere il Governo, di cui non si augura la caduta, ha dichiarato che «le due svalutazioni fatte dal governo francese dalla liberazione ad oggi dimostrano che la politica seguita da allora in poi non è buona e che bisogna mutarla».

Ne ha Paul Reynaud, una di ricambio? Probabilmente sì, ma la tiene in serbo per il giorno in cui sarà chiamato di nuovo a costituire lui un governo od a parteciparvi come ministro delle finanze.

I socialisti sono pure disorientati da un abbandono così brutale del dirigismo, che è stato per molti anni la loro dottrina e di cui il loro ultimo congresso riconfermò la necessità. Inoltre sono assai delusi, sentimentalmente, dalle divergenze che oppongono il Governo francese e britannico e possono diminuire il prestigio del governo laburista di Londra.

E' sicuro tuttavia che non saranno i socialisti ad aprire una crisi ministeriale, che sarebbe stavolta di una soluzione ancor più difficile delle precedenti. Si mormora, nei corridoi della Camera, che Shuman presenterebbe, se vi fosse costretto, la questione di fiducia ed in tal caso otterrebbe sicuramente una maggioranza rassegnata, che il pericolo comunista da un lato e quello gollista dall'altro contribuirebbero a raggruppare.

L'anticomunismo rimane infatti il miglior cemento della «terza forza» e dell'attuale maggioranza dell'assemblea. Lo si è visto anche ieri alla conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, quando il deputato Giacobbi (gollista) propose di votare a scrutinio segreto la designazione dei nuovi presidenti delle commissioni.

I comunisti videro in tale proposta, come infatti è, l'intenzione di eliminarli dalle cariche in cui si trovano, così com'è stato fatto nell'assemblea per quella di vice-presidente e uscirono protestando.

Essi hanno attualmente: la presidenza della commissione degli affari esteri — ma appare difficile che possano rimanerci posto che la politica estera francese è orientata verso l'America e basata sul piano Marshall —; la presidenza degli Interni — che perderanno perchè il Governo vuole poter agire senza controlli comunisti sulla polizia —; la presidenza della commissione del suffragio universale, quella dell'agricoltura e quella delle comunicazioni. Quante ne conserveranno dopo la riunione indetta per questo pomeriggio alle ore 14?

Tornando sull'argomento della svalutazione del franco, si fa notare che una curiosa conseguenza di essa è che Parigi è diventata automaticamente più favorita come sede per la prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Infatti il nuovo cambio farà risparmiare molto denaro alle delegazioni partecipanti.

L. Mannucci

L'estremo saluto di Torino a Filippo Burzio

All'uscita dalla chiesa di San Filippo. (Foto Moisio)

La camera ardente nel salone de "La Stampa,, Personalità e cittadinanza nel corteo funebre

Una piccola stanza, nuda e scarna, simile alla cella di un francescano. A fianco di una parete una bara candida come un letto: intorno pochi garofani rossi. Alla salma di Filippo Burzio, nella sua casa ai piedi della collina di San Mauro, hanno reso ieri omaggio gli amici intimi, autorità, vecchi compagni di studio, collaboratori, discepoli. Nella serenità della morte — che è passata su lui quasi senza toccarlo — il viso del Direttore de La Stampa conservava intatti quei lineamenti fermi e nobili, che noi ben conoscevamo.

Il cordoglio è stato unanime. Il senso di costernazione profondissimo. Le condoglianze giunte alla famiglia e alla direzione del giornale sono innumerevoli: personalità del campo politico e letterario, della scienza e della cultura. Ed anche lettori: moltissimi lettori, chè osservatori attenti dell'opera di Burzio vi erano in tutti i ceti, anche in quelli più umili.

L'Ambasciatore inglese

Attestazioni di dolore sono pervenute da ogni parte d'Italia. Segnalate nelle precedenti edizioni: quelle del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, del vice-Presidente, on. Einaudi, del ministro degli Esteri, on. Sforza, del sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, del gruppo parlamentare piemontese, di rappresentanti di partiti; di prefetti e questori, di direttori di quotidiani, di scrittori e scienziati, di uomini politici. Nella notte sono ancora giunti altri telegrammi.

Il prof. Vittorio Valletta, presidente della FIAT, — che stamane si è recato a S. Mauro — ha detto: «La figura di Filippo Burzio grandeggia in una manifestazione di cordoglio che onora l'Uomo, lo scienziato, lo scrittore, il giornalista. Non è soltanto un lutto del giornale che lo ricorderà con orgoglio, ma dell'Italia pensante e di quanti anche all'estero lo ammirano nel pensiero e nelle opere».

Il Consolato britannico ha trasmesso un telegramma inviato dall'ambasciatore inglese Sir Victor Mallet: «Prego esprimere le mie condoglianze personali alla famiglia dell'estinto e alla redazione de La Stampa per la morte del prof. Burzio, che ricordo di aver conosciuto con grande piacere durante la mia recente visita a Torino».

A nome degli industriali piemontesi, l'ingegnere Sandro Fiorio: «Alla memoria di Filippo Burzio, altissimo esempio dello spirito che costruisce nel tempo le più durevoli opere, animatore del nostro nuovo risorgimento, nel nome d'Italia assertore della più sacra libertà, gli industriali torinesi inviano il loro reverente e solidale saluto».

La grave perdita subita dal giornalismo italiano è stata sottolineata ancora dall'on. Restagno, da Filippo Sacchi, direttore del Corriere di Milano e del Corriere Lombardo, da De Stefano, direttore del Mattino del Popolo di Venezia, da Riccardo Forte del Gazzettino, dal direttore del Secolo Decimonono di Genova, dall'Umanità di Roma.

Stamane Filippo Burzio è venuto un'ultima volta al suo giornale. E' stato il commiato estremo: semplice, solenne.

A La Stampa attendevano occhi lucidi di commozione: direzione, redazione, impiegati e maestranze. Rappresentanti delle autorità e di enti; colleghi di altri giornali. Un furgone ha trasportato la salma da San Mauro, alle ore 8, seguito da due automobili con l'addolorata vedova, parenti e gli amici di Villadeati. Si è giunti dopo circa mezz'ora. La bara è stata portata a braccia al primo piano del palazzo, deposta nella camera ardente preparata nel salone.

Migliaia di presenti

Fu una cerimonia sentita e toccante. Per oltre un'ora è stato uno sfilare silenzioso di visitatori. A Filippo Burzio hanno reso l'ultimo saluto il sen. Frassati, il prof. Valletta col dott. Gino Pestelli, il conte Camerana, il rag. Bozzola, il prefetto dottor Carcaterra, l'ex prefetto Passoni, il primo presidente della Corte d'Appello avv. Peretti Griva, il Questore Agosti con una larga rappresentanza di funzionari, il generale Di Pralormo con tutti gli ufficiali superiori del Comando Militare di Torino, il cap. Servetti dei carabinieri di Torino con altri ufficiali, il dottor Astrua della deputazione provinciale; gli onorevoli Casalini — in rappresentanza del sindaco attualmente a Roma —, Villabruna, Bonfantini — direttore del «Mondo Nuovo», Badini Confalonieri; il prof. Allara rettore magnifico dell'Università, membri del senato accademico del Politecnico, professori della scuola di Artiglieria e Genio; Massimo Caputo, direttore della «Gazzetta del Popolo» con il direttore amministrativo della Set, Cesare Fanti; il rag. Coïsson per il «Corriere della Sera»; Arata per il «Popolo Nuovo»; Passoni per il «Sempre Avanti» e Davide Lajolo per l'«Unità» di Torino e di Milano; l'avv. Pacces della Sip; il prof. Casorati dell'Accademia di Belle Arti; la scrittrice Carola Prosperi; per la Camera del Lavoro il segretario Eurico e altre personalità. Chiediamo venia per le eventuali dimenticanze.

Per oltre un'ora è stato uno sfilare silenzioso ed ininterrotto di visitatori: tutti i presenti hanno avuto parole di commosso cordoglio per la vedova che in lagrime assisteva a questa manifestazione di affetto e di rimpianto. Dopo il lungo raccoglimento si iniziava il rito funebre. Alle 9,30 il parroco di San Filippo, padre Oddone ha impartito la benedizione alla salma. La bara è stata trasportata a braccia da redattori e dipendenti. La Galleria San Federico, via Bertola e via Viotti erano gremite. Moltissime automobili sostavano in via Roma e piazza San Carlo.

La cerimonia a S. Filippo

Si formava il mesto corteo. Seguivano il feretro la vedova ed i congiunti; quindi tutta la famiglia de La Stampa, le autorità, rappresentanti di giornali e enti cittadini; e la gran folla che si era raccolta nei pressi: tra questa numerosissimi gli allievi ed i discepoli dello scomparso. Sul carro funebre erano le corone della famiglia «Maria Luisa e Antonio», de La Stampa e della Fiat. Dietro, su un furgone, le corone dell'Associazione Stampa Subalpina, della Gazzetta del Popolo, del Popolo Nuovo, del Mondo Nuovo, degli ex-allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio.

Per via Bertola, via Roma, piazza Castello e via Accademia delle Scienze, fra due folte ali di cittadini, il corteo è giunto a San Filippo. Qui è stata celebrata la Messa funebre; il feretro era deposto dinanzi all'altare maggiore fra quattro grandi torce accese. L'ampia aula della chiesa era stipata di persone. La commovente funzione aveva termine verso le 11. Il feretro, dopo l'ultima benedizione, passava fra lo stretto corridoio lasciato dai fedeli e veniva portato sull'autofurgone che doveva condurlo a Cunico. Una silenziosa e reverente sosta sul piazzale, parole di conforto ai congiunti, quindi l'estremo commiato.

La macchina si avviava lentamente per via Maria Vittoria, svoltava in via Roma. La accompagnava una scorta d'onore di motociclisti della Questura; e seguivano l'automobile della famiglia, e altre macchine sulle quali avevano preso posto la direzione e la redazione de La Stampa, autorità e personalità. Il corteo raggiungeva la strada provinciale per Asti. Poco dopo mezzogiorno era dinanzi al piccolo cimitero di Cunico, dove si trova il sepolcreto della famiglia Burzio.

Filippo Burzio è ormai lontano. Lontano solo fisicamente. Ma il suo spirito, la profonda cultura, l'insegnamento, il ricordo della sua generosità rimarranno fra noi. Filippo Burzio è un maestro che non si può dimenticare.

Dal nostro inviato in Grecia

MOSCA CERCO' di convertire i "pappas,,

Se Markos avesse agito quando il diplomatico russo Novikov avvertì che tutto era pronto oggi Atene sarebbe un pilastro del Cremlino

Nostro servizio particolare

SALONICCO, gennaio. […]

[…] *degli uomini migliori che tuttora passeggia il Kremlino, l'allora braccio destro di Molotov e vice-Commissario agli affari esteri dell'U.R.S.S., Nikolaj Novikov, fu inviato nei Balcani in missione speciale.*

Novikov portò la sua missione così bene a termine che veniva poco tempo dopo nominato Ambasciatore di Mosca a Washington: carica che abbandonò in seguito, per ragioni tuttora sconosciute. Appartenente alla scuola della «diplomazia occidentale» inaugurata dal suo primo maestro Litvinov, celebre per la sua tattica temporeggiatrice con la Germania e l'Italia negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, Novikov fu il più accanito sostenitore della tesi che Mosca avrebbe potuto assai facilmente controllare la politica greca se fosse riuscita ad avere dalla propria il clero ortodosso ellenico.

Molotov, campione di intransigenza e di aperta ostilità, fu sempre uno dei più contrari, fra gli uomini del Politburò, ai sistemi pacifici, sottili, sotterranei di Novikov.

Ma Novikov quella volta ebbe mano libera. L'astuto diplomatico sovietico fece, in quei giorni che sembravano idilliaci per le relazioni fra le Potenze occidentali e l'U.R.S.S., un lungo giro di visita ai maggiorenti del Patriarcato ortodosso ed ai più autorevoli membri degli ordini monastici ellenici, non escluso quello dei solitari del Monte Athos o Monte Santo che conta da solo ben venti conventi.

Ora il piano di Novikov era duplice. Guadagnarsi le simpatie dei cinquemila […]

[…] *vo da potersi considerare un alleato, formidabile alleato, del Cremlino.*

Novikov ed i suoi uomini giunsero in devoto pellegrinaggio fin sul canale che divide il promontorio della Montagna Santa dalla penisola calcidica, storico canale che Serse fece scavare al tempo delle guerre con i Greci per porre le sue navi al riparo dalle burrasche.

Quali colloqui e quanti e per quanto tempo si svolsero nei silenziosi chiostri dell'«Haghion Oros» non fu dato sapere. Ma circolò la voce, qualche settimana dopo, fra gli umili pappas, i settemila sacerdoti ortodossi greci, che un missionario venuto da Mosca aveva portato agli eletti del clero ellenico, ai monaci della Montagna Santa, la parola del Piccolo Padre e la garanzia del suo sostegno nella lotta contro ogni straniero che calpestasse il sacro suolo dell'Ellade.

Psicologicamente Novikov aveva agito con tempestività magistrale. Il clero greco è per tradizione xenofobo: fu proprio l'arcivescovo di Patrasso che nel 1821, il 25 marzo, diede il segnale dell'insurrezione contro i Turchi, che portò alla formazione del moderno Stato greco ed alla sua indipendenza.

Avere come alleata la Chiesa ortodossa di Grecia, che amministra spiritualmente il 96,1% della popolazione di tutto il paese, significava per Mosca potere scalzare gli Inglesi, facendo appello ad una sorta di crociata religiosa di cui nessun sacerdote e nessun praticante avrebbe osato mettere in dubbio la nobiltà degli intenti.

Ancor oggi fra gli uomini di Markos, i governativi catturano qualche «pappas» che si batte con gli «andartès».

Col '45 il capo del K.K.E., Nikos Zachariades cominciò a organizzare nelle piazze di Atene e di Salonicco adunate di partigiani greci, per i quali sovente invocava la benedizione religiosa e ai quali confermava l'approvazione della Chiesa nazionale nella lotta contro ogni invasore.

Osservatori anglo-americani calcolano che in quei giorni i partiti di sinistra, e il K.K.E. in particolare, godessero dell'aperto appoggio del 50% dell'opinione pubblica ellenica.

Le statistiche precipitarono per due ragioni: l'abile politica chiarificatrice di Damaskinos, che l'intuizione di Churchill volle facesse da contrappeso, col suo prestigio, ai molti «pappas» che erano con l'ELAS e con l'EAM, se non addirittura col K.K.E.

E' un fatto che in seno all'ELAS ed all'EAM si faceva di settimana in settimana sempre più acuto il dissenso fra partigiani comunisti, disposti a concessioni territoriali in Macedonia, e partigiani d'altri partiti fedeli alla Nazione e gelosi di essa.

Caduto l'appoggio del clero nazionalista e xenofobo, l'apparato comunista ellenico si trovò isolato e cercò sempre più l'aiuto dei vicini balcanici fino a ridursi ad una minoranza, oltranzista e intransigente nelle proprie premesse dottrinarie, ma di scarso seguito nel paese. Dalle grandi adunate di Zachariades e dalla involontaria propaganda dei «pappas» si è giunti agli «andartès» di Markos, combattuti di balza in balza sui monti dell'Epiro, della Macedonia, della Tessaglia e della Tracia.

Ma c'è a Salonicco chi pensa che, se l'insurrezione partigiana di quei giorni contro gl'Inglesi fosse stata coordinata meglio e più strettamente con i frutti della missione Novikov, oggi Mosca avrebbe in Atene uno dei pilastri della nascente Federazione Balcanica.

A. Paternostro

Leonardo Mazziniani in 10 anni di studio ha realizzato il «pantografo - musicale». E' una tastiera speciale che permette, spostandola sul pianoforte, di suonare in qualsiasi tonalità senza modificare la posizione delle mani.

Finalmente identificata l'erede del miliardo?

Sarebbe la domestica Toselli Giustina e la madre sua risiederebbe a Cuneo - Il ricco testatore partì da Caraglio

Cuneo, martedì sera.

Circa il famoso miliardo di eredità lasciato a tale Tosello Rosina, domestica, apprendiamo che il cuneese defunto oltre Oceano avrebbe abitato a Caraglio. Di qui sarebbe partita la prima segnalazione diretta alla domestica di Ventimiglia nominata erede e che pare oggi identificarsi in tale Toselli Giustina fu Giuseppe e di Olivero Giusta, nata a Marsiglia il 27 luglio 1899 e dimorante a Cuneo fino al 1940, con la vecchia madre, in via Boves 17.

Il dubbio sta soltanto nel cognome Toselli, confrontato con quello di Tosello, ma tutto potrebbe spiegarsi con un errore di trascrizione anagrafica. Circa il nome di battesimo, il ragionamento pare assai più facile quando si pensi che la madre si chiama Giusta e che si sia voluto evitare una confusione chiamando la fortunata domestica con il secondo nome: Rosina.

Secondo voci, la madre della Toselli Giustina, Olivero Giusta vedova di Toselli Vincenzo, sarebbe ricoverata all'ospedale di Cuneo. Le indagini da noi condotte per accertarne la presenza in detto istituto sono state finora infruttuose. Si presume che la voce della malattia sia stata messa in circolazione dagli eredi per evitare seccature.

Comunque risulta ancora che la finta ammalata, se così si può chiamare la Olivero Giusta, è sorella di tale Olivero Peter (identificato all'anagrafe per tale Alfredo Pietro Giovanni emigrato in America nel 1905) deceduto recentemente a S. Francisco di California lasciando un'altra eredità di circa un milione.

Come si vede, la fortuna non viene mai sola e cercando di sapere qualcosa circa il miliardo, abbiamo scoperto che i presunti eredi sono ancora beneficiari di un milione. Oltre ai predetti vi è un altro fratello dell'Olivero Peter, e precisamente tale Olivero Francesco, conosciutissimo in città come venditore di ghiaccio. Il dubbio non è stato ancora fugato circa le generalità del ricco testatore. A Caraglio le nostre telefonate non hanno servito ad appurare nulla di preciso.

Ladri o spiriti?

Denaro e preziosi per un milione misteriosamente spariti

Alessandria, martedì sera.

Di un misterioso furto si sta occupando l'autorità inquirente di Alessandria. L'agricoltore Aldo Morando, residente in una cascina dell'Alessandrino, aveva nascosto in un sacco di lana celato nel letto 754 mila lire che sono scomparse. Parimenti dall'abitazione della zia del Morando, Angela Fossati, adiacente a quella dell'agricoltore, sono mancati preziosi e denaro per altre 250 mila lire. Tutte le porte, le finestre e le imposte non presentano alcuna effrazione. C'è chi parla di spiriti, altri di ladri audaci. Ma finora nessuna luce è stata fatta sui due strani furti.

Una bomba a Roma

Roma, martedì sera.

Alle ore 1 di questa notte, una bomba è esplosa dinanzi alla sede del partito socialfusionista del quartiere Flaminio. Nessuna vittima. L'esplosione ha provocato uno squarcio fra la porta e il muro e la rottura di un gran numero di vetri anche negli stabili adiacenti.

Misteriosa vicenda a Milano

Rapita da un americano una ragazza creduta suicida

Milano, martedì sera.

Giovedì scorso scompariva da casa la fanciulla diciassettenne Franca Vaccari, abitante con la famiglia in via Padre Martini 10. Dapprima si pensò ad un suicidio perchè la ragazza, che è assai avvenente, mandava una lettera al suo fidanzato, Ottavio Ferri, abitante in via Don Giovanni Verità 19, in cui, con frasi strane, esprimeva appunto il suo proposito di togliersi la vita.

Ora però sembra che la Vaccari non si sia affatto suicidata, e che le vicende della sua fuga siano da esaminarsi sotto il profilo di due ipotesi: o è stata rapita da un filibustiere dedito alla tratta delle bianche, oppure da un giovanotto che l'ha sedotta col miraggio di ricchezze e di felicità.

Le indagini hanno intanto accertato quanto segue. Circa due mesi fa, Franca e un'amica uscivano insieme da un maglificio di Lambrate dove lavoravano. A qualche distanza si fermò una lussuosa macchina americana, guidata da un elegante giovanotto sui trenta anni. Il giovane fece un cenno e l'amica di Franca si avvicinò, credendo che l'automobilista avesse bisogno di un'indicazione stradale. Ma il giovane fece una risata e disse che non voleva conoscere la topografia di Milano e dintorni, ma soltanto parlare con Franca. La ragazza si avvicinò allora a sua volta, e confabulò a lungo col giovane. Poi fu vista ridere e allontanarsi con l'amica.

Due giorni dopo il giovane ricomparve e Franca disse poi a sua cugina che lo sconosciuto si era presentato come un ricco signore e che l'aveva invitata a fuggire con lui, promettendole di colmarla di brillanti e di denaro, ma essa aveva rifiutato.

Una settimana più tardi, fu vista scendere dalla stessa macchina americana nelle vicinanze di casa sua, in via Porpora. Poi fuggì di casa e scrisse la lettera nota.

Prima di allontanarsi, Franca ha raccolto tutti i suoi documenti personali e ha indossato gli abiti più belli.

Un altro particolare, che soltanto ora si conosce, farebbe presupporre che la ragazza sia rimasta vittima di un filibustiere: la calligrafia della lettera sua al fidanzato sembra sia quella di una persona il cui braccio sia stato guidato a forza nello scrivere. Sono soltanto congetture, perchè Franca potrebbe avere scritto la lettera in fretta, e in macchina.

Intanto la madre di Franca, dal giorno in cui è scomparsa la sua figliuola, si è messa a letto con la febbre, e delira giorno e notte, chiamando ad alta voce la sua bambina.

STANOTTE A IVREA

Facoltoso commerciante freddato sulla soglia di casa

Ivrea, martedì sera.

Verso l'una di questa notte, il facoltoso commerciante Enrico Chino è stato ucciso con un colpo di pistola alla schiena, sulla soglia di casa. Il Chino aveva trentacinque anni e lascia moglie e due figlie. Mancano particolari e l'autorità sta attivamente indagando.

Il Chino, uomo di carattere aperto e gioviale, non contava nemici tra le sue conoscenze e non si comprende perciò lo scopo dell'atto infame. Dalle prime informazioni assunte è per ora da escludere lo scopo di rapina.

Prossime distribuzioni di carne congelata

Roma, martedì sera.

Nei prossimi mesi verranno immessi al consumo nuovi forti quantitativi di carne congelata giunta dall'Argentina.

MITRA E PISTOLE

Sei milioni rapinati in una via di Milano

MILANO, martedì sera.

Due impiegati della Banca Lombarda di depositi e conti correnti, stamane, dopo avere prelevato sei milioni e contanti presso la sede centrale, stavano rientrando all'agenzia di via Washington; ma scesi dal tram, e imboccata via Frescobaldi, sono stati bloccati da una 1100 che sbarrava loro la strada e dalla quale sono scesi tre individui mascherati e armati di mitra e pistole.

Messi al muro i due impiegati e qualche passante, mentre due dei banditi li tenevano sotto la minaccia delle armi, il terzo si impossessava di una borsa contenente più di sei milioni, e poi tutti e tre si allontanavano velocemente con l'auto.